



Enrico Magenes
Apertura dei lavori

E' toccato a me di aprire i lavori di questo Convegno dedicato a Guido Stampacchia nel trentesimo anniversario dalla Sua scomparsa, poiché sono certamente io tra i presenti colui che Lo ha conosciuto per primo e probabilmente anche il collega ed amico che ha passato con Lui più tempo. Ed io dirò dunque qui solo degli anni passati con Lui.

Erano i primi giorni del novembre 1941 quando, entrando alunno della Scuola Normale di Pisa, incontrai Guido che era già al secondo anno. Siamo diventati subito amici anche perché avevamo gli stessi interessi scientifici: studiare l'analisi matematica sotto al direzione di Leonida Tonelli. Purtroppo gli anni dal '40 al '45 sono stati per gli italiani, in particolare per i giovani della nostra età, anni veramente difficili. Guido fu chiamato alle armi nel giugno del '43, prese parte a Roma, l'8 settembre, ai moti popolari di resistenza ai tedeschi e fu in seguito nell'Esercito italiano di liberazione costituitosi nell'Italia meridionale. Si laureò all'Università di Napoli per conto di quella di Pisa nel dicembre del '44, facendosi così conoscere da Renato Caccioppoli e da Carlo Miranda.

Nel novembre del '45 ritornò quale perfezionando alla Scuola Normale, dove anch'io, dopo aver passato le mie disavventure dall'8 settembre del '43 alla fine della guerra, ero rientrato. Decidemmo subito di andare insieme a trovare Tonelli ed a farci consigliare sul nostro avvenire. Tonelli non ebbe esitazioni per Guido: gli disse di accettare l'invito di Caccioppoli e di Miranda, di rientrare a Napoli quale loro assistente e di concentrare i suoi studi sul Calcolo delle Variazioni degli integrali multipli. E così Guido ed io ci separammo ancora. Ma nel dicembre del '52 fummo entrambi ternati (Lui primo ed io secondo) al concorso per un posto di professore di Analisi all'Università di Palermo. Guido fu chiamato all'Università di Genova e nel dicembre del '55 riuscì a far chiamare anche me a quella Università. E così iniziammo anche la nostra collaborazione di ricerca matematica, di cui dirò meglio in seguito, avendo come assistenti rispettivamente Emilio Gagliardo e Sergio Campanato. Nel frattempo avevamo conosciuto Louis Nirenberg al Convegno internazionale sulle "Equazioni alle derivate parziali" tenutosi a Trieste nell'agosto del '54, diventando subito suoi amici. Ed è stato proprio Nirenberg a scrivere la prefazione ai due volumi delle "Opere scelte" di Stampacchia pubblicati nel 1996 e 1997 dall'U.M.I., di cui Guido è stato Presidente dal 1967 al 1973.

Mi sembra anche di dover ricordare l'inizio dei rapporti di collaborazione scientifica di Guido con Ennio De Giorgi di cui sono stato testimone. In una bella giornata dell'agosto del '55, Guido, De Giorgi, Carlo Pucci ed io percorrevamo il

sentiero cosiddetto del “Vial del Pan”, che collega, nello stupendo scenario della Marmolada, il passo Pordoi al rifugio “Fedai”. Pucci ed io desideravamo procedere speditamente, ma eravamo costretti a fermarci ogni momento per aspettare i nostri due amici che discutevano tra di loro: Stampacchia spiegava a De Giorgi a che punto era la questione del XIX problema di Hilbert. Ebbene qualche mese dopo De Giorgi risolveva la questione ottenendo il suo famoso risultato sulla regolarità hölderiana delle soluzioni delle equazioni lineari ellittiche in forma di divergenza, a coefficienti di Borel. E nella Nota preventiva presentata ai “Lincei” da M. Picone ai primi del '56, De Giorgi ringrazia infatti Stampacchia per le utili conversazioni avute con lui (e certamente pensava anche a quella del “Vial del Pan”).

Mi sembra ancora doveroso ricordare l'incontro di Stampacchia con J.L. Lions e me alla Riunione dei matematici di espressione latina, tenutasi a Nizza nel settembre del '57 e l'amicizia che ci ha da allora uniti. Con Lions Guido ha pubblicato due lavori nel '65 e nel '67 sulle disequazioni variazionali non coercive e il problema di Signorini; e Lions ha tenuto ad Erice nel giugno del '78 una conferenza su “The work of G. Stampacchia in Variational Inequalities”, pubblicato anche sul Bollettino dell'U.M.I..

Ritorno ora sulla nostra collaborazione matematica all'Università di Genova, dove Guido è rimasto fino al novembre del 1960 prima di essere chiamato all'Università di Pisa ed io sono stato dal dicembre del '55 al novembre del '59. Il nostro lavoro si è rivolto soprattutto ai problemi al contorno per le equazioni differenziali ellittiche sui quali abbiamo pubblicato una memoria apparsa sugli Annali della Scuola Normale di Pisa. Ma tenevamo ogni settimana riunioni in cui discutevamo non solo di quell'argomento con molta vivacità ed anche polemiche, che servivano però a saldare anziché a spegnere la nostra amicizia (Gagliardo ci disse una volta che i nostri erano “incontri di logica libera”).

Vorrei concludere il mio intervento ricordando anche con nostalgia e rimpianto le Sue migliori qualità: l'umanità, la generosità, l'intelligenza ironica tutta napoletana, la semplicità e la cordialità nei rapporti con allievi e colleghi, il fermo convincimento democratico e l'impegno civile per una società più giusta e più libera; e poi gli entusiasmi, le speranze, i momenti di spensieratezza, ma anche le preoccupazioni, le ansie, le difficoltà ed i sacrifici degli anni di guerra e dell'immediato dopoguerra, le aspettative per un avvenire democratico e civile del nostro paese e per il nostro futuro di matematici; e poi le giornate trascorse lietamente insieme alle nostre famiglie, la gioia di veder nascere e crescere i nostri figli, le comuni preoccupazioni per il loro avvenire; fino all'ultimo incontro, poche settimane prima della Sua morte, quando venne a tenere un seminario a Pavia ed a proporre nuovi interessanti temi di ricerca. Partì per Parigi alla fine di febbraio con il suo solito entusiasmo ed il desiderio di continuare la Sua collaborazione scientifica con gli amici francesi. E nessuno avrebbe immaginato di non rivederlo più.